

## “Petardoni” al Sacro Monte come sotto la Concordia

**Pubblicato:** Giovedì 29 Maggio 2014



Sono dei **piccoli tubi gialli** ma sembrano quasi dei petardi. Si tratta di "cartucce" con cui si ottengono degli scoppi controllati, per spaccare la roccia. La ditta che li utilizzerà al Sacro Monte, la **Nonex** di Ancona, li ha ovviamente già usati. Indovinate dove? Sotto il relitto della **Costa Concordia, all'Isola del Giglio**, dove ha installato alcune di queste microcariche per aiutare la gigantesca opera di spostamento e rimozione del relitto. In fondo al mare è andata bene. Al Sacro Monte come andrà? Vedremo. Intanto chiariamo il perchè. Gli scoppi servirebbero perché un martello pneumatico fa più danni. Questo è quello che dicono gli esperti. Lo ha spiegato ieri sera, **l'ingegner Pastruglia**, durante la commissione aperta sul progetto di costruzione di un **nuovo parcheggio interrato** davanti alla prima cappella del sacro Monte. Un progetto che viene contestato da un partecipato comitato di cittadini ribattezzato "**Varese 2.0**". Il tecnico ha mostrato un video che abbiamo diviso in due parti. **Nella prima** si mostra come viene preparata la carica. **Nella seconda** si vede la vera e propria esplosione. Un telo copre il botto. Il rumore sarebbe contenuto.

«La cartuccia deflagrante contiene una polvere – ha osservato Freguglia – che dà un ridottissimo impatto. **Si usano, al massimo, 5 cartucce alla volta, non più di 280 grammi di polvere.** Ogni operatore si posiziona a 5 metri dallo scoppio. Nel lavoro che abbiamo effettuato alla Costa Concordia abbiamo calcolato che non ci sono state vibrazioni significative». Il tecnico ha poi spiegato come si procede: «Iniziamo con poche cartucce, poi aumentiamo la carica. Misuriamo



ogni movimento con un vibrometro. Ci prefissiamo un limite ipotetico di 10 e ci fermiamo a 7, dunque molto prima. Perché non abbiamo usato un martello pneumatico? Perché il martello produce onde di vibrazione che si accavallano e si allungano nel tempo. Riteniamo che sia più stressante per il terreno». Ieri il Comitato Varese 2.0 era presente alla commissione. A queste considerazioni ha replicato un tecnico del comitato, Flavio Argentesi, che ha affermato: «**Non c'è un'analisi del rischio sull'uso delle mine**, e non c'è uno studio approfondito del territorio sul quale agiranno».

Gli esperti chiamati dal comune hanno presentato il rendering: **91 posti nel terreno, con terrazza di erba sopra**. Il comitato ha presentato una controrelazione nella quale lamenta **la mancanza di un piano delle mobilità** e dunque il rischio che quel parcheggio, oltre che invasivo, sia del tutto inutile. E' seguita la discussione dei gruppi politici.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it